

# REPORT AL RIENTRO DELL'ESPERIENZA DI SCAMBIO - A.A. 2017/2018

_Cognome	LAGHI
_Nome	Maria Elena
_Matricola	894385
_Anno di corso	1.LM
_Corsi di studi	Corso di laurea in Interior and spatial design
_Sezione	I3
_e-mail	m.elena95@libero.it
_Sede di scambio	Escola Massana
_Stato	Spagna
_ID ERASMUS (per sedi en EU)	EBARCELO02
_Semestre svolto all'estero	2° semestre

## Testo

Ammetto di essere sempre stata attratta dalla Spagna, un po' per il clima, per la cultura e per la gente. Questi fattori di certo hanno contribuito affinché la mia scelta fosse proprio la Spagna. Inoltre, avevo bisogno di qualcosa di diverso dal Politecnico, avevo bisogno di un punto di vista differente. Ho scelto così Escola Massana di Barcellona. Facendo il primo anno di magistrale in Interior and spatial design sapevo che la scelta sarebbe stata azzardata, poiché Massana è una scuola d'arte. Avrei dovuto cambiare totalmente modo di pensare, di avvicinarmi alle cose, ma del resto era quello che volevo sin dall'inizio.

### La ricerca della stanza

Sono arrivata a Barcellona il primo febbraio, avevo poco più di una settimana per trovare una sistemazione, che su consiglio di diverse persone, andava cercata sul posto e non via Internet (possibili truffe), poi sarei dovuta tornare a Milano per altre due settimane per terminare gli esami, perciò il tempo a disposizione era davvero poco. Armata di pazienza, ho cominciato a visitare diversi appartamenti, tutti più o meno vicini all'università, cercando però di evitare il quartiere del Raval (posto stupendo da visitare ma non da viverci). Le stanze che mi si presentavano erano tutte o senza finestra, o senza armadio o magari al quinto piano senza ascensore. Continuando a consultare diversi siti, in particolare Idealista, alla fine ho trovato una stanza di pochi metri quadrati nel quartiere gotico, uno dei luoghi più suggestivi, ma anche turistici della città. L'appartamento era condiviso con altre due persone, tuttavia per orari e abitudini diversi i nostri impegni spesso ci portavano fuori casa, per cui era un po' come vivere da sola. Le prime notti sono state un po' particolari perché, essendo un quartiere piuttosto turistico, molti locali non chiudevano prima delle 3/4 di notte, per cui le passavo guardando il soffitto pensando a dove fossi capitata. Nonostante ciò, sceglierei lo stesso quartiere altre mille volte insieme al Born perché sono i posti più caratteristici, con più storia e con più movida della città: strette viuzze e odori di ogni tipo che riportano quasi all'epoca medievale. Bisogna dire anche che mi sono ritrovata catapultata in una città che stava vivendo un momento storico/politico non proprio facili, per cui molto spesso mi imbattevo in manifestazioni per l'indipendenza della Catalogna piuttosto movimentate.

### La scuola

Trovata casa e terminati gli esami, sono ritornata a Barcellona rilassata e pronta per cominciare una nuova avventura. Partivo già svantaggiata in realtà, poiché mi ero persa due settimane di

lezione, tuttavia recuperare non è stato difficile. I professori, così come gli studenti, mi hanno aiutata parecchio sia per i corsi, sia per la vita all'interno dell'università. Una volta arrivata, il coordinatore mi ha consegnato il timetable con gli orari e il nome delle lezioni da seguire e mi ha dato a disposizione una settimana di tempo per eventualmente cambiare corso (normalmente si hanno a disposizione due settimane, ma io ero già in ritardo di due). Escola Massana giusto da questo anno si è trasferita nella nuova sede (super moderna) di fianco alla vecchia, nella quale morì Gaudì, quando ancora era un ospedale. L'università è certamente un luogo stimolante per diversi motivi, per esempio la sua posizione, nel bel mezzo del Raval, vicino al mercato della Boqueria e circondata da artisti di strada, ma anche purtroppo da molti senza tetto. Una delle cose che ho apprezzato di più dell'università è la molteplicità dei laboratori che offre: ceramica, fotografia, gioielleria, tessitura, tipografia, modellazione degli oggetti. Come già mi aspettavo, non ho fatto nulla che riguardasse il campo degli interni, ma ho fatto lavori legati all'arte e in particolare alla grafica con professori molto validi e disposti a seguirti in ogni parte del processo creativo. L'unica cosa che non ho apprezzato tanto è stata la lingua catalana usata dalla maggior parte dei professori, nonostante la presenza di studenti stranieri, tuttavia essi sono disponibili nel ripetere sia in spagnolo che in inglese, se richiesto. Per quanto riguarda i corsi, ho seguito:

- . un corso di edizione
- . un corso di metodologia
- . un corso di arte contemporanea
- . un corso di disegno

Tutti, ad eccezione di quello di arte, erano molto pratici. Inoltre, mi è piaciuto il fatto che per ogni corso si elaboravano tra due e tre progetti, pertanto interessante la velocità e la versatilità con cui si producevano idee e si rendevano concrete. Durante il corso di edizione ho realizzato due pubblicazioni. Ognuna doveva avere una tecnica diversa: per la prima ho usato la risografia, mentre per la seconda una tinta alternativa, smalto per le unghie. Durante il corso di metodologia abbiamo sviluppato e creato un oggetto del desiderio per uno dei nostri compagni di classe e un oggetto che ci descrivesse. Il corso di arte contemporanea era tenuto dall'artista spagnola Teresa Lanceta, creatrice di arazzi e tappeti, una delle persone che mi porterò nel cuore, poiché mi ha insegnato tanto dal punto di vista umano e dell'arte. L'esame consisteva nella stesura di tre saggi che affrontassero una serie di temi dati e nella realizzazione di opere d'arte, che sviluppate durante il corso, venivano poi esposte e raccontate ai compagni durante le lezioni. Il corso di disegno è quello che mi ha preso più tempo, poiché abbiamo sviluppato tre progetti, il primo consisteva nella realizzazione di un poster, il secondo di una pubblicazione ed infine il terzo di un video. A livello umano, ho conosciuto tante persone, molte di Barcellona, ma anche tante straniere che come me avevano scelto chissà per quale motivo Escola Massana. A parte un'altra ragazza del Politecnico, non c'erano ragazzi italiani, per cui praticare lo spagnolo non è stato per nulla difficile. Al contrario, il catalano rimane ancora un interrogativo, nonostante abbia imparato qualche parola. I ragazzi del posto conosciuti all'interno della scuola sono molto disponibili e gentili nell'aiutare, però non siamo mai usciti insieme per cercare di conoscerci meglio al di fuori dell'orario didattico.

## La città

Uno dei supermercati più economici e con più varietà è il Mercadona. Una delle cose che più mi ha stupito è stata la puntualità dei bus, mai un ritardo o uno sciopero. La città offre veramente di tutto, non si sa mai cosa possa succedere, un po' per l'atmosfera (musicisti e artisti in ogni parte), un po' per i nascondigli come piazzette o chiese, un po' per i colori e lo stile degli edifici e un po' per i profumi. Per chi ama l'architettura c'è una ricchezza di stili pazzesca. Per chi ama i giardini, Barcellona ne possiede a bizzeffe. Inoltre, sono tante le persone che amano spostarsi con mezzi alternativi come monopattino, pattini, skateboard, visto il tempo molto spesso bello e temperato.

Non saprei dire con esattezza che cosa ha reso così speciale la mia avventura. So che Barcellona, le persone che ho conosciuto, la mia stanza sono diventate la mia nuova casa e l'università mi ha arricchito tanto dal punto di vista formativo, ma soprattutto da quello personale. Non saprei nemmeno dire se è quello che mi aspettavo da un'esperienza come l'erasmus, visto che ero partita con l'idea di fare qualcosa di diverso, più artistico, ma di certo non mi ha deluso e non torno a casa insoddisfatta di ciò che ho fatto nel corso di questi mesi. Consiglierei, dunque, questa esperienza, perché il vivere da soli in un paese straniero rende indipendenti all'ennesima potenza e quello che poi si apprende all'università è un'aggiunta, certamente indispensabile alla propria formazione.

.....  
Autorizzo al trattamento dei miei dati personali ai sensi del Decreto Legislativo n. 196/03 da parte del Politecnico di Milano.

Firma Maria Elena Lapi